

## Scheda del Corso di Studio - 04/10/2025

Denominazione del CdS	Lingue e letterature straniere
Città	PESCARA
Codizione	0690106201100001
Ateneo	Università degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA
Statale o non statale	Statale
Tipo di Ateneo	Tradizionale
Area geografica	SUD E ISOLE
Classe di laurea	L-11
Interclasse	-
Tipo	Laurea Triennale
Erogazione	Convenzionale
Durata normale	3 anni

	2023	2022	2021	2020	2019
Programmazione Nazionale	No	No	No	No	No
Programmazione Locale	No	No	No	No	No
Nessuna Programmazione	Si	Si	Si	Si	Si

	2023	2022	2021	2020	2019
Nr. di altri CdS della stessa classe nell'Ateneo	0	0	0	0	
Nr. di altri CdS della stessa classe in atenei non telematici nell'area geografica	15	15	15	15	
Nr. di altri CdS della stessa classe in atenei non telematici in Italia	48	48	47	46	

Indicatore	Anno	CdS	Ateneo	Area Geografica non telematici	Atenei NON Telematici
iC00a   Avvii di carriera al primo anno* (L;	2020	<b>156</b>	-	256,4	301,2

	LMCU; LM)	2021	<b>128</b>	-	229,9	264,1
		2022	<b>164</b>	-	202,2	240,0
		2023	<b>136</b>	-	203,6	238,9
		2024	<b>127</b>	-	183,1	209,0
iC00b	Immatricolati puri ** (L; LMCU)	2020	<b>119</b>	-	210,5	243,1
		2021	<b>96</b>	-	186,8	211,1
		2022	<b>121</b>	-	161,5	189,0
		2023	<b>107</b>	-	164,0	190,5
		2024	<b>100</b>	-	150,9	165,5
iC00d	Iscritti (L; LMCU; LM)	2020	<b>642</b>	-	782,0	906,9
		2021	<b>553</b>	-	762,7	882,0
		2022	<b>503</b>	-	712,6	801,4
		2023	<b>476</b>	-	691,2	780,0
		2024	<b>465</b>	-	645,2	706,9
iC00e	Iscritti Regolari ai fini del CSTD (L; LMCU; LM)	2020	<b>423</b>	-	592,6	710,7
		2021	<b>361</b>	-	587,2	669,6
		2022	<b>329</b>	-	530,2	589,8
		2023	<b>319</b>	-	485,8	560,0
		2024	<b>319</b>	-	451,2	518,3
iC00f	Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri ** al CdS in oggetto (L; LMCU; LM)	2020	<b>334</b>	-	494,7	590,2
		2021	<b>286</b>	-	485,5	548,4
		2022	<b>246</b>	-	433,3	476,1
		2023	<b>244</b>	-	398,5	451,0
		2024	<b>246</b>	-	376,1	418,5
iC00g	laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso*	2020	<b>41</b>	-	49,5	81,4
		2021	<b>35</b>	-	58,4	89,3
		2022	<b>58</b>	-	52,8	73,0
		2023	<b>39</b>	-	57,9	74,2
		2024	<b>28</b>	-	45,6	61,9

iC00h	laureati (L; LM; LMCU)	2020	<b>85</b>	-	130,2	167,1
		2021	<b>89</b>	-	142,9	173,7
		2022	<b>113</b>	-	114,0	138,9
		2023	<b>84</b>	-	115,8	139,1
		2024	<b>71</b>	-	110,6	133,7

**Gruppo A - Indicatori Didattica (DM 987/2016, allegato E)**[illegible]

iC05	Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)*	2020	423	33	<b>12,8</b>	-	-	-	728,2	28,2	25,8	781,0	32,2	24,2
		2021	361	30	<b>12,0</b>	-	-	-	739,1	30,1	24,5	729,5	33,0	22,1
		2022	329	32	<b>10,3</b>	-	-	-	650,4	30,9	21,1	651,5	33,8	19,3
		2023	319	36	<b>8,9</b>	-	-	-	597,8	32,4	18,4	615,5	34,8	17,7
		2024	319	38	<b>8,4</b>	-	-	-	569,7	32,9	17,3	572,6	34,7	16,5
iC06	Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita	2020	14	77	<b>18,2%</b>	-	-	-	18,3	109,1	16,8%	33,6	133,5	25,2%
		2021	9	57	<b>15,8%</b>	-	-	-	20,6	105,1	19,6%	37,6	126,8	29,6%
		2022	11	65	<b>16,9%</b>	-	-	-	21,7	102,0	21,3%	38,6	120,9	31,9%
		2023	17	82	<b>20,7%</b>	-	-	-	21,9	98,3	22,3%	31,9	107,3	29,7%
		2024	11	54	<b>20,4%</b>	-	-	-	21,6	89,3	24,2%	31,5	92,6	34,1%
iC06BIS	Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita	2020	11	77	<b>14,3%</b>	-	-	-	15,4	109,1	14,1%	30,2	133,5	22,6%
		2021	8	57	<b>14,0%</b>	-	-	-	17,0	105,1	16,2%	33,0	126,1	26,1%
		2022	10	65	<b>15,4%</b>	-	-	-	18,3	101,6	18,0%	34,8	120,3	29,0%
		2023	14	82	<b>17,1%</b>	-	-	-	17,5	93,4	18,8%	28,8	105,4	27,3%
		2024	11	54	<b>20,4%</b>	-	-	-	17,9	89,2	20,1%	28,3	92,3	30,6%
iC06TER	Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) – Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto	2020	11	25	<b>44,0%</b>	-	-	-	15,4	34,3	44,9%	30,2	55,2	54,6%
		2021	8	12	<b>66,7%</b>	-	-	-	17,0	33,4	50,9%	33,0	53,9	61,1%
		2022	10	19	<b>52,6%</b>	-	-	-	18,3	33,2	55,0%	34,8	52,5	66,4%
		2023	14	28	<b>50,0%</b>	-	-	-	17,5	30,7	57,2%	28,8	43,1	66,8%
		2024	11	15	<b>73,3%</b>	-	-	-	17,9	30,4	58,9%	28,3	40,6	69,7%
iC08	Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento	2020	9,50	10,00	<b>95,0%</b>	-	-	-	12,8	13,3	96,2%	14,0	14,4	97,5%
		2021	9,50	10,00	<b>95,0%</b>	-	-	-	13,4	14,0	96,0%	14,1	14,4	97,4%
		2022	9,00	9,50	<b>94,7%</b>	-	-	-	13,8	14,4	96,1%	13,9	14,2	97,6%
		2023	10,50	11,00	<b>95,5%</b>	-	-	-	14,4	15,1	95,5%	13,8	14,2	97,2%
		2024	11,50	12,00	<b>95,8%</b>	-	-	-	13,8	14,2	96,9%	13,6	14,0	97,5%

### Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione (DM 987/2016, allegato E)

Indicatore	Anno	CdS			Media Ateneo			Media Area Geografica non telematici			Media Atenei NON Telematici		
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L



[illegible]







		2023	144	9,2	15,7	-	-	-	251,9	7,5	33,7	268,3	9,1	29,4
		2024	126	9,7	13,1	-	-	-	235,0	7,7	30,7	237,8	8,6	27,7

PDF generato il 26/01/2026

Breve commento

I. Indicatori di contesto:

in Ateneo non ci sono altri CdS non telematici della stessa classe, mentre nell'area geografica di riferimento sono attivi 15 corsi di laurea della stessa classe, e a livello nazionale - negli atenei non telematici - si registrano tra 46 e 48 CdS L-11, a seconda dell'anno di rilevazione.

II. Indicatori di accesso:

Il quadro quantitativo degli indicatori rivela alcune tendenze rilevanti. Gli avvii di carriera al primo anno (IC00a) mostrano un andamento irregolare: da 156 nel 2020, il valore scende a 128 nel 2021, risale poi a 164 nel 2022, per poi diminuire nuovamente a 136 nel 2023 e 127 nel 2024. Se confrontati con i valori medi, appare evidente che il CdS si colloca costantemente sotto le medie dell'area geografica, che nel 2020 raggiungono rispettivamente 256,4 (area geografica) e 301,2 (nazionale) e nel 2024 183,1 (area geografica) e 209,0 (nazionale). Questo divario denota una capacità attrattiva inferiore rispetto ai contesti di riferimento. Una dinamica analoga emerge per gli immatricolati puri (iC00b), che nel CdS passano da 119 nel 2020 a 96 nel 2021, per poi risalire a 121 nel 2022, scendere a 107 nel 2023 e infine arrivare a 100 nel 2024. Anche in questo caso i valori del corso risultano inferiori rispetto alle medie dell'area geografica (210,5 nel 2020 e 150,9 nel 2024) e a quelle degli Atenei non telematici nazionali (243,1 nel 2020 e 165,5 nel 2024), segnalando un'attrattività più contenuta rispetto alle realtà comparabili.

Il dato degli iscritti totali (iC00d) conferma un trend di progressiva contrazione della popolazione studentesca. Nel 2020 il corso contava 642 iscritti, scesi a 553 nel 2021, a 503 nel 2022, a 476 nel 2023 fino ai 465 del 2024. Sebbene questo calo rispecchi in parte un fenomeno nazionale e demografico, il confronto con le medie rivela uno scostamento significativo: l'area geografica presenta valori compresi tra 782,0 (2020) e 645,2 (2024), mentre la media nazionale degli Atenei non telematici si situa tra 906,9 e 706,9. Si tratta dunque di una riduzione che colloca il CdS su livelli strutturalmente più bassi rispetto al contesto geografico e nazionale. Anche gli iscritti regolari ai fini CSTD mostrano una riduzione costante: da 423 nel 2020 si passa a 361 nel 2021, poi a 329 nel 2022, fino ad arrivare a 319 sia nel 2023 sia nel 2024. Le medie dell'area geografica (592,6 nel 2020 e 451,2 nel 2024) e quelle nazionali (710,7 nel 2020 e 518,3 nel 2024) risultano nuovamente superiori. Il dato segnala che la contrazione della popolazione colpisce non solo gli iscritti complessivi, ma anche quelli che mantengono una carriera

regolare.

La tendenza discendente è ancora più evidente nel segmento degli iscritti regolari immatricolati puri (iC00f), che rappresentano la componente più stabile dal punto di vista statistico. Dai 334 studenti del 2020, il numero scende progressivamente a 286 nel 2021, 246 nel 2022, 244 nel 2023 e ancora 246 nel 2024. Anche in questo caso, le medie dell'area geografica e degli Atenei nazionali restano sempre sensibilmente superiori, con valori rispettivamente compresi tra 494,7 e 376,1 (area geografica) e tra 590,2 e 418,5 (area nazionale).

Sul fronte della produttività formativa, il numero di laureati entro la durata normale (iC00g) presenta oscillazioni significative: dai 41 del 2020, il dato scende a 35 nel 2021, risale a 58 nel 2022, per poi ridursi nuovamente a 39 nel 2023 e stabilizzarsi sul valore più basso, 28, nel 2024. Il confronto con le medie mostra una performance inferiore, poiché la media geografica oscilla tra 49,5 e 45,6, e quella nazionale si colloca tra 81,4 e 61,9. Anche i laureati totali (iC00h) registrano un andamento decrescente: dai 85 del 2020, si passa a 89 nel 2021, a 113 nel 2022, poi a 84 nel 2023, fino ai 71 nel 2024.

Nonostante la fluttuazione, il valore finale risulta inferiore rispetto alle medie dell'area geografica (da 130,2 nel 2020 a 110,6 nel 2024) e alle medie nazionali non telematiche (da 167,1 a 133,7). Nel complesso, l'analisi degli indicatori numerici mostra un corso che, pur rappresentando l'unica offerta L-11 dell'Ateneo e un punto di riferimento per il territorio, si colloca costantemente al di sotto delle medie nazionali e geografiche nei principali parametri: ingressi, immatricolazioni, iscritti totali e regolari, laureati in corso e laureati complessivi. Tale posizionamento suggerisce un quadro di attrattività moderata, associata a una progressiva riduzione della base studentesca, probabilmente influenzata da fattori demografici, competitivi e dalla struttura dell'offerta linguistica nazionale. La presenza di forti oscillazioni in alcuni indicatori (come avvisi, immatricolati e laureati in corso) sembra inoltre riflettere dinamiche più ampie, legate al periodo pandemico e alle sue ricadute sui percorsi formativi. Ciononostante, la continuità della tendenza al ribasso tra il 2020 e il 2024 indica l'esigenza di interventi mirati per rafforzare la capacità del CdS di attrarre, trattenere e far progredire gli studenti in modo regolare.

### III. Gruppo A - Indicatori della Didattica:

Osservando l'indicatore iC01, relativo alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare, emerge un quadro complesso. Nel 2020 gli studenti che raggiungono la soglia dei 40 CFU sono 174 su 423, pari al 41,1%. La percentuale scende al 36,6% nel 2021, con 132 su 361, e prosegue la discesa nel 2022 con 113 su 329, equivalenti al 34,3%. Nel 2023 si registra una risalita significativa, con 143 studenti su 319, pari al 44,8%, valore che rappresenta il massimo del quinquennio. Il confronto con la media dell'area geografica (dal 41,5% nel 2020 al 42,4% nel 2023) e con quella degli Atenei non telematici nazionali (dal 42,5% al 44,3%) mostra come il CdS si mantenga a livelli lievemente inferiori per quasi tutto il periodo, superando poi le medie nazionali e di area geografica nell'anno 2023. Questo dato è indicativo della capacità del corso di sostenere la progressione degli studenti, anche se con un recupero più tardivo rispetto ai contesti comparati.

L'indicatore iC02, che misura la percentuale di laureati entro la durata normale del corso, evidenzia un andamento oscillante ma complessivamente decrescente. Nel 2020 il CdS registra 41 laureati in corso su 85 totali, pari al 48,2%, un valore quasi identico a quello degli Atenei non telematici a livello nazionale (48,7%) e superiore alla media dell'area geografica (38%). Nel 2021 la percentuale scende al 39,3% (35 laureati in corso su 89), mentre la media degli Atenei nazionali non telematici sale al 51,4%, e quella dell'area geografica si attesta al 40,9%. L'anno 2022 segna una netta ripresa per il CdS, con 58 laureati in corso su 113, pari al 51,3%, valore superiore alla media dell'area geografica (46,3%) e molto vicino alla media nazionale (52,6%). Tuttavia, nel 2023 la percentuale torna a calare al 46,4% (39 su 84) e prosegue la discesa nel 2024, quando i laureati in corso sono 28 su 71, pari al 39,4%, contro il 41,2% dell'area geografica e il 46,3% degli Atenei nazionali non telematici. Questo progressivo ridimensionamento nel 2023 e soprattutto nel 2024 può essere interpretato come il riflesso di un rallentamento delle carriere, forse dovuto all'accumulo di ritardi generato dal biennio post-pandemico.

L'indicatore iC02BIS, che considera invece la percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso,

restituisce una dinamica più stabile, mostrando un profilo tendenzialmente più favorevole. Nel 2020 i laureati entro un anno dal termine nominale sono 64 su 85, pari al 75,3%, valore praticamente identico al 75,1% della media nazionale e superiore al 65,3% dell'area geografica. Nel 2021 la percentuale scende al 66,3% (59 su 89), ma resta molto prossima alla media dell'area geografica (65,4%) e leggermente inferiore alla media nazionale (74,8%). Nel 2022 si registra un nuovo incremento al 71,7% (81 su 113), seguito da un ulteriore balzo al 72,6% nel 2023 (61 su 84). L'anno 2024 segna invece una flessione significativa, con 44 laureati entro un anno su 71, pari al 62,0%, mentre la media nazionale si colloca al 73,3% e quella dell'area geografica al 70,1%. Il dato del 2024 suggerisce dunque un indebolimento della capacità del CdS di recuperare i ritardi nelle carriere, soprattutto rispetto ai valori del periodo 2020-2023.

Un elemento particolarmente interessante emerge dall'indicatore iC03, relativo alla percentuale di studenti iscritti al primo anno provenienti da altre regioni. Nel 2020 il CdS accoglie 45 studenti su 156 provenienti da fuori regione, pari al 28,8%, un valore nettamente superiore alla media dell'area geografica (10,8%) e a quella nazionale (25,2%). Nel 2021 la percentuale sale a 35,2% (45 su 128), contro il 10,4% dell'area geografica e il 27,4% della media nazionale, confermando una particolare attrattività extraregionale. Nel 2022 il dato si mantiene elevato, con 57 studenti su 164, pari al 34,8%, mentre la media dell'area geografica è al 9,9% e quella nazionale al 27,1%. Nel 2023 la percentuale scende al 27,9% (38 su 136), ma resta pur sempre molto superiore al 9,4% dell'area geografica e al 25,1% della media nazionale. Infine, nel 2024 si osserva una nuova risalita al 33,9% (43 su 127), contro il 9,0% dell'area geografica e il 22,6% dell'area nazionale. Questo indicatore, costantemente molto più elevato delle medie comparate, mette in evidenza la specifica capacità del CdS di attrarre studenti da fuori regione, un tratto distintivo che compensa in parte la ridotta numerosità complessiva e che testimonia una percezione di qualità o di specificità dell'offerta formativa capace di superare i confini regionali.

Nel complesso, l'analisi del Gruppo A rende evidente un quadro articolato: da un lato il CdS mostra una produttività complessiva inferiore alle medie dell'area geografica e degli Atenei non telematici nazionali, soprattutto per quanto riguarda il numero di laureati totali, la percentuale di laureati in corso e la capacità del CdS di recuperare ritardi nel 2024; dall'altro lato, il corso rivela una buona attrattività extraregionale e periodi di significativo recupero, come accaduto nel 2022 e nel 2023 per gli indicatori relativi alla regolarità delle carriere e ai laureati in corso. La lettura integrata mostra dunque un CdS che, pur confrontandosi con alcune criticità legate alla progressione degli studenti e al calo complessivo delle coorti, presenta elementi di qualità specifici e un potenziale competitivo rilevante, soprattutto in termini di posizionamento territoriale e di capacità di attrarre studenti da un bacino interregionale.

L'analisi congiunta degli indicatori iC05, iC06, iC06BIS, iC06TER e iC08 restituisce un quadro articolato del funzionamento del Corso di Studio in Lingue e Letterature Straniere, evidenziando al contempo aspetti di solidità strutturale e criticità nella fase di transizione post-laurea. Per quanto riguarda il rapporto studenti regolari/docenti (iC05), il CdS mostra un miglioramento costante nel periodo 2020-2024: si passa infatti da un rapporto pari a 12,8 nel 2020 (423 studenti per 33 docenti) a 12,0 nel 2021 (361/30), per poi ridursi ulteriormente a 10,3 nel 2022 (329/32), a 8,9 nel 2023 (319/36) e infine a 8,4 nel 2024, con 319 studenti regolari e 38 docenti. La dinamica è caratterizzata sia da un decremento della popolazione studentesca sia da un incremento del personale docente, traducendosi in una sensibile crescita della sostenibilità didattica del corso: nel quinquennio il rapporto si stabilizza al di sotto delle medie dell'area geografica (che nel 2024 è pari a 17,3), e delle medie nazionali pari 16,5 nel 2024. Sul versante dell'occupabilità, gli indicatori iC06, iC06BIS e iC06TER delineano un quadro più complesso: l'iC06, che misura la percentuale di laureati occupati o impegnati in formazione retribuita a un anno dal titolo, registra valori generalmente bassi, passando dal 18,2% del 2020 (14 occupati su 77 laureati), al 15,8% del 2021 (9/57), al 16,9% del 2022 (11/65), fino a un leggero miglioramento nel 2023 con il 20,7% (17/82) e nel 2024 con 20,4% (11/54). Risultati simili emergono dall'indicatore iC06BIS, che considera esclusivamente gli occupati con contratto o in formazione retribuita: i valori si attestano al 14,3% nel 2020, 14,0% nel 2021, 15,4% nel 2022, 17,1% nel 2023 e nuovamente 20,4% nel 2024. In entrambi i casi, si osserva una costante collocazione del CdS lievemente sotto le medie dell'area geografica e nazionale, segnalando difficoltà persistenti nell'inserimento lavorativo immediato dopo la laurea. Tuttavia, una lettura molto diversa emerge dall'indicatore iC06TER, che misura la quota di laureati occupati con contratto e non impegnati in formazione non retribuita, offrendo

un'immagine della qualità dell'occupazione ottenuta: qui il CdS mostra risultati estremamente positivi, passando dal 44,0% del 2020 (11 occupati contrattualizzati su 25) a un notevole 66,7% nel 2021 (8/12), quindi 52,6% nel 2022 (10/19), 50,0% nel 2023 (14/28) e con un picco del 73,3% nel 2024 (11/15), valore significativamente superiore alle medie dell'area geografica (58,9%) e nazionale (69,7%). Tale dato evidenzia come, pur essendo relativamente pochi i laureati che trovano lavoro entro un anno dal titolo, coloro che si inseriscono nel mercato del lavoro riescano frequentemente ad accedere a forme contrattuali regolamentate e più stabili, suggerendo una buona spendibilità del profilo formativo per una parte dei laureati. Infine, l'indicatore iC08, relativo alla percentuale di docenti di ruolo appartenenti ai settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti del CdS, conferma l'elevata coerenza e qualità dell'organico docente: i valori oscillano infatti tra il 94,7% del 2022 e il 95,8% del 2024, con una sostanziale stabilità nel quinquennio (95,0% nel 2020 e 2021, 95,5% nel 2023). Tale omogeneità colloca il CdS in linea con le migliori performance nazionali (oltre il 96% negli atenei dell'area geografica e il 97-98% negli atenei nazionali non telematici) e testimonia una struttura docente altamente qualificata e pienamente rispondente ai requisiti dei settori disciplinari di riferimento. Nel complesso, gli indicatori mostrano un Corso di Studio buono nella solidità strutturale, nella qualità del corpo docente e nel rapporto studenti/docenti, mentre evidenziano criticità nella capacità di raggiungere livelli elevati di occupazione complessiva entro un anno dal titolo, pur mostrando una performance positiva nella qualità dell'occupazione ottenuta dai laureati che effettivamente si inseriscono nel mercato del lavoro.

#### IV. Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione:

L'indicatore iC10, relativo alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari, mostra nel 2020 un valore di 16,4% (209 CFU su 12.723), lievemente inferiore alla media nazionale e significativamente sopra i valori medi degli Atenei non telematici dell'area geografica. Nel 2021 il CdS raggiunge un picco notevole, arrivando a 69,9% (725 CFU su 10.376), nettamente superiore rispetto alla media nazionale del sistema non telematico (36,9%) e più del doppio rispetto alla media dell'area geografica (29,6%). Il 2022 vede una fisiologica riduzione a 31,7%, seguita da un leggero miglioramento nel 2023, quando il dato raggiunge 33,6%. In tutti gli anni il CdS conferma una propensione all'estero più marcata rispetto alla media dell'area geografica, e in diversi casi si avvicina o supera i valori medi delle università nazionali non telematiche, mostrando una capacità di favorire la mobilità più alta rispetto alle dinamiche territoriali. L'indicatore iC10BIS, che considera i CFU ottenuti all'estero sul totale dei CFU di tutti gli iscritti, conferma tale tendenza con valori che oscillano da 18,1% nel 2020, a un massimo di 62,4% nel 2021, a 28,4% nel 2022 e 34,9% nel 2023, sempre su livelli mediamente superiori a quelli dell'area geografica e in linea con i benchmark nazionali. La regolarità delle performance appare dunque consolidata nonostante le oscillazioni tipiche dei programmi Erasmus, fortemente influenzati negli stessi anni dalla pandemia.

L'indicatore iC11, che misura la percentuale di laureati in corso con almeno 12 CFU conseguiti all'estero, conferma ulteriormente la vocazione internazionale del CdS. Nel 2020 tale percentuale è di 219,5% (9 laureati internazionalizzati su 41 in corso), valore superiore alla media dell'area geografica (237,5%) ma comunque inferiore alla media nazionale (319,8%). Nel 2021 il dato scende a 171,4%, ma resta comunque superiore alla media geografica (130,6%). Nel 2022 si attesta a 155,2%, nel 2023 raggiunge 333,3%, superando nettamente le medie dell'area geografica (187,1%) e aerea nazionale (222,0%). Nel 2024 la percentuale è 321,4%, ancora superiore alla media geografica (246,3%) e alla media nazionale (297,3%). Questi risultati indicano che una quota assai significativa dei laureati in corso ha maturato esperienze all'estero, segnalando un buon orientamento internazionale della componente più performante degli studenti.

Anche l'indicatore iC12, relativo alla percentuale di studenti del primo anno che hanno conseguito il titolo precedente all'estero, conferma il carattere attrattivo del CdS verso studenti con background formativo internazionale. Tale valore passa da 25,6% nel 2020 a 46,9% nel 2021, per poi oscillare tra 24,4% nel 2022, 36,8% nel 2023 e 39,4% nel 2024. In tutti gli anni, il CdS presenta indicatori nettamente superiori a quelli medi dell'area geografica (sempre compresi tra 11,7% e 18,9%), e spesso paragonabili alle medie nazionali degli Atenei non telematici, che raggiungono un valore pari a 39,1% nel 2024. Questi dati confermano la vocazione internazionale strutturale del CdS e una discreta capacità di attrarre anche studenti provenienti dall'estero.

V. Gruppo E. Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica:

L'indicatore iC13, relativo ai CFU conseguiti al primo anno, mostra un andamento stabile: 39,4% nel 2020, 42,0% nel 2021, 47,4% nel 2022 e 44,6% nel 2023, valori che si mantengono leggermente inferiori rispetto alle medie dell'area geografica e nazionale, che oscillano tendenzialmente tra il 49% e il 50%. Si tratta tuttavia di uno scostamento moderato, che suggerisce la necessità di un potenziamento delle attività di supporto nel primo anno, fase cruciale per la riduzione della dispersione.

L'indicatore iC14 evidenzia invece una progressiva crescita della capacità del CdS di far proseguire gli studenti al secondo anno. La percentuale passa infatti dal 59,7% nel 2020 al 60,4% nel 2021, al 65,3% nel 2022, e raggiunge 68,2% nel 2023, avvicinandosi ai livelli medi nazionali (tra il 66% e il 70%). Gli indicatori iC15 e iC15BIS, relativi agli studenti che proseguono avendo acquisito almeno 20 CFU o 1/3 dei CFU previsti al primo anno, confermano tendenze analoghe: nel 2020 il CdS si colloca attorno al 47-48%, sale al 54,5% nel 2022 e si mantiene su valori simili nel 2023, pur restando stabilmente al di sotto delle medie degli Atenei nazionali e dell'area geografica.

Ancora più marcate appaiono le criticità rilevate dagli indicatori iC16 e iC16BIS, che misurano la quota di studenti che passano al secondo anno avendo acquisito almeno 40 CFU oppure almeno i due terzi dei CFU previsti: nel caso degli almeno 40 CFU, il CdS presenta percentuali comprese tra il 26,1% del 2020 e il 34,7% del 2022, con una flessione al 31,8% nel 2023, valori significativamente inferiori rispetto alle medie dell'area geografica (tra il 37% e il 38%) e nazionali (tra il 38% e il 39%). Quando il requisito sale ai due terzi dei CFU previsti, le percentuali rimangono sostanzialmente analoghe e ugualmente critiche (26-35%), confermando una difficoltà strutturale nella regolarità dei percorsi degli studenti.

L'indicatore iC17, relativo alla percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso, presenta un andamento più irregolare: dopo un 34% nel 2020 e un picco del 46,6% nel 2021, la percentuale si attesta al 44% nel 2022 ma cala drasticamente al 26,1% nel 2023, risultando sempre inferiore ai valori medi dell'area geografica (33,8-40,0%) e nazionale (37-44%). La soddisfazione degli studenti, misurata dall'indicatore iC18, mantiene invece livelli elevati e competitivi: il 49,4% dei laureati del 2020, il 64,3% del 2021, il 55% del 2022 e il 54,3% del 2024 si iscriverebbero nuovamente al medesimo CdS, percentuali leggermente inferiori solo in alcuni anni alle medie dell'area geografica (60-64%) e generalmente in linea con quelle dei corsi non telematici nazionali (59-61%).

Per quanto riguarda la qualificazione del corpo docente, il CdS mostra un'evoluzione nettamente positiva. L'indicatore iC19, relativo alle ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato, evidenzia un costante incremento: dal 55,2% del 2020 si passa al 51,5% del 2021 (lievemente più basso), per poi risalire al 54,4% del 2022, al 58,6% del 2023 e raggiungere il 61,6% nel 2024, valori ben allineati alle medie di riferimento e che mostrano un progresso nella stabilità dell'offerta formativa. Gli indicatori iC19BIS e iC19TER, che includono rispettivamente i ricercatori di tipo B e quelli di tipo A e B, confermano questa tendenza: nel primo caso, le percentuali salgono dal 60,5% del 2020 al 71,1% del 2024, mentre nel secondo caso dal 64,7% al 75%, valori molto vicini o addirittura superiori alle medie dell'area geografica e nazionale non telematica. Questo indica una crescente presenza di docenza strutturata e qualificata, elemento essenziale per la qualità formativa.

VI. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione.

Gli indicatori di approfondimento relativi alla prosecuzione delle carriere (iC21) mostrano una stabilità moderatamente positiva: dal 72,3% nel 2020, il dato si mantiene tra il 70,8% e il 76,6%, valori inferiori a quelli medi dell'area geografica e dell'area nazionale, ma costituiti comunque da una maggioranza ampia di studenti che prosegue nel percorso universitario. Più problematica risulta la percentuale degli immatricolati che si laureano entro la durata normale (iC22), che oscilla in modo significativo: 32,8% nel 2020, 29,6% nel 2021, crolla al 16,0% nel 2022, risale al 31,3% nel 2023, ma resta stabilmente sotto le medie delle aree geografica e nazionale.

La percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23), risulta sostanzialmente invariato attestandosi tra il 4,2% e il 5% in linea con la media dell'area geografica (4,4%-5,1%) e dell'area Nazionale (4,3%-4,9%).

Gli indicatori relativi agli abbandoni (iC24) confermano una situazione delicata, con un 38,2% nel 2020, 37,4% nel 2021, 35,2% nel 2022, ma un picco del 56,3% nel 2023, valore nettamente superiore alle medie nazionali e dell'area geografica. La qualità percepita è tuttavia elevata. L'indicatore iC25 mostra che i laureandi complessivamente soddisfatti sono 86,7% nel 2020, 86,9% nel 2021, salgono al 90,8% nel 2022, si mantengono all'87,3% nel 2023 e raggiungono il massimo del 94,3% nel 2024, superando in più anni le medie dell'area geografica e degli Atenei nazionali non telematici. Si tratta di un punto di forza strutturale, che conferma la qualità percepita dell'esperienza didattica, dell'ambiente formativo e del rapporto con i docenti. Infine, il rapporto studenti/docenti (iC27) mostra una costante riduzione da 22,6 nel 2020 a 17,5 nel 2024, segno di un miglioramento sostanziale nella sostenibilità dei carichi didattici. Analogamente, l'indicatore relativo al rapporto fra studenti del primo anno e docenti (iC28) oscilla fra 16,2 e 13,1, valori più favorevoli rispetto alle medie nazionali e geografiche, indicando una buona accessibilità del corpo docente.

#### Conclusioni:

L'analisi complessiva degli indicatori restituisce l'immagine di un Corso di Studio che presenta al tempo stesso punti di forza consolidati e criticità strutturali che richiedono attenzione strategica. Dal punto di vista dell'attrattività, il corso fatica a competere sul piano quantitativo: negli ultimi anni si è registrata una progressiva riduzione degli immatricolati e della popolazione studentesca complessiva, con valori che restano costantemente inferiori alle medie d'Ateneo e a quelle nazionali. Tale tendenza suggerisce che l'offerta formativa, pur rappresentando un unicum all'interno dell'Ateneo, non riesce pienamente a contrastare la concorrenza regionale e nazionale, né a intercettare con continuità le nuove coorti. Nonostante ciò, il CdS manifesta una caratteristica distintiva rilevante: attrae una quota significativamente superiore alla media di studenti provenienti da fuori regione, a dimostrazione di una percezione positiva della qualità dell'offerta formativa e di un posizionamento competitivo che va oltre il contesto territoriale immediato. Questa attrattività extraregionale costituisce un segnale importante del potenziale del corso, che potrebbe essere ulteriormente valorizzato attraverso interventi mirati di orientamento e comunicazione.

Per quanto riguarda l'andamento delle carriere, gli indicatori mostrano un quadro complesso. Alcuni segnali incoraggianti si osservano nella progressione al secondo anno, che negli ultimi anni ha registrato un miglioramento, avvicinandosi alle medie nazionali. Tuttavia, le difficoltà emergono quando si considerano le soglie più esigenti di regolarità: una parte rilevante degli studenti non riesce a completare in modo pienamente regolare il primo anno di studi, e il corso sconta un tasso di abbandono particolarmente elevato in uno degli anni più recenti. Anche il numero di laureati in corso e di coloro che riescono a chiudere il percorso senza ritardi mostra un andamento altalenante, con segnali di rallentamento nel periodo più recente. Accanto a tali criticità, il CdS evidenzia però elementi di grande solidità: la dotazione di docenti strutturati è in costante crescita, e il rapporto studenti/docenti si è progressivamente e significativamente ridotto, attestandosi su valori molto più favorevoli rispetto ai contesti di confronto. Ciò indica un ambiente formativo ben sostenuto sul piano delle risorse, caratterizzato da una buona accessibilità ai docenti e da una qualità dell'organico che risulta stabile e coerente con il progetto formativo.

Particolarmente rilevante è anche la dimensione internazionale del corso. La partecipazione alle esperienze di mobilità e il numero di laureati che concludono il percorso dopo aver svolto parte dei loro studi all'estero superano frequentemente le medie nazionali e si collocano su livelli comparabili a quelli delle migliori realtà nazionali. Il CdS, inoltre, risulta attrattivo anche per studenti che hanno conseguito precedenti titoli all'estero, rafforzando ulteriormente la propria vocazione internazionale.

La situazione dell'occupabilità restituisce un quadro più sfumato: sebbene la percentuale di laureati che trovano lavoro entro un anno sia contenuta, coloro che accedono al mercato del lavoro ottengono spesso forme contrattuali stabili e qualificate. Ciò indica una buona spendibilità del titolo per i profili che riescono a inserirsi professionalmente, pur evidenziando al tempo stesso la necessità di rafforzare i collegamenti tra CdS e mondo del lavoro per incrementare la quota complessiva degli occupati.

A completare il quadro, la soddisfazione degli studenti rimane costantemente elevata, con valutazioni che in alcuni anni superano ampiamente le medie nazionali. Ciò testimonia una percezione molto positiva della qualità della didattica, del rapporto con i docenti e dell'esperienza formativa complessiva.

Nel loro insieme, questi elementi delineano un CdS caratterizzato da elevata qualità didattica, una solida struttura docente e una marcata apertura internazionale. Le criticità più significative riguardano l'attrattività quantitativa, la regolarità delle carriere e la capacità di accompagnare un numero maggiore di studenti verso un inserimento lavorativo tempestivo. Interventi mirati sul rafforzamento dei servizi di orientamento, tutorato e accompagnamento professionale, uniti alla valorizzazione dei punti di forza già consolidati, potrebbero contribuire a riequilibrare il profilo complessivo del CdS e a consolidarne il ruolo nel panorama formativo regionale e nazionale.

Approvata in CdS il 18.12.2025